

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il governo non è riuscito a chiudere ieri la partita del decreto antisalarario al Senato

Scontro sulla fiducia, voto rinviato Domani la grande giornata di Roma

Per ore l'opposizione di sinistra ha tenuto testa ai tentativi di tagliare il confronto - Nervosismo nella maggioranza: contestato lo stesso Cossiga - Iniziativa di Donat Cattin per una «fase di ripensamento» - Si moltiplicano nella DC le critiche al «decisionismo» di Craxi - Duro attacco dell'«Avanti!» a Bodrato

Bufalini: vigoroso appello alla ragione

ROMA — Il dibattito approfondito e appassionato sin qui svolto sulle misure economiche adottate dal governo è stato forzatamente compresso dalla decisione di porre la questione di fiducia, dettata probabilmente dal timore che fossero approvati emendamenti migliorativi proposti dal gruppo comunista. Paolo Bufalini parla per un'ora con voce piana, serena, in un clima di grande attenzione. Il suo discorso nell'aula di Palazzo Madama è la prova provata di quel che davvero è stata ed è questa grande battaglia parlamentare del PCI.

«Nella stessa replica del ministro De Michelis, in relazione ad ipotesi prospettate dai compagni Chiaromonte e Andriani, era emersa — ricorda Bufalini — pur rilevanti elementi di divergenza, la disponibilità ad un sereno e concreto confronto che valesse a ricostituire un clima equilibrato non solo in Parlamento ma in tutto il paese. Invece, con la richiesta della fiducia, ha prevalso l'intenzione di chi, in ogni modo, ha ricercato lo scontro politico, precludendo ogni possibilità di accordo».

Bufalini aggiunge: «Nessuno mette in dubbio il diritto di governare che spetta all'esecutivo e alla maggioranza che lo sostiene; ma è necessario ribadire con forza che la capacità di governo deve essere sostanziata da un largo consenso sociale, da un corretto rapporto con il Parlamento ed in particolare con l'opposizione mentre, all'opposto, l'attuale governo fonda la sua azione su metodi che logorano lo stesso regime democratico».

Bufalini continua: «Il governo ha messo la fiducia per impedire che qualunque emendamento, studiato nell'interesse dei lavoratori e per riaprire un confronto sereno nel Paese, modificasse il partito preso che è la vera sostanza della scelta del decreto. È questo che denunciamo oggi in quest'aula, ed è contro questo che ci battiamo. Eppure aveva ascoltato con interesse l'intervento del ministro De Michelis. Il ministro del Lavoro, riferendosi a idee già avanzate da Chiaromonte e Andriani, aveva proposto un'ipotesi di delimitazione del tempo di efficacia del decreto fino a maggio precisando però che non avrebbe accettato la richiesta della CGIL di restituire i punti di scala mobile già tagliati. Ho trovato questo passo interessante: da un lato perché rivela che esiste un possibile punto di convergenza importante tra le due parti in lotta; e dall'altro perché dimostrava l'esistenza di un altrettanto importante punto di divergenza (la mancata restituzione dei punti). Se non c'erano insomma le condizioni immediate per un accordo, c'era però un terreno da esplorare e sul quale era possibile discutere, creando le condizioni per nuovi sviluppi politici, più sereni».

Ma è proprio questo che si è voluto far saltare, cioè — aggiunge Paolo Bufalini — «la possibilità di ridurre l'asprezza dello scontro sociale e politico». «E così ci troviamo in una situazione, voluta

dal governo, che è preoccupante, bloccata, oscura». Qui la severa denuncia del metodo a cui si ricorre: «L'abuso di decretazione d'urgenza, la violazione di chiari principi costituzionali (l'intervento d'autorità in una vertenza sindacale), la mancata copertura delle spese del provvedimento, e infine l'atto di forza della fiducia».

Come si concilia tutto questo con la tradizione e la natura politica del PSI? Si chiede Paolo Bufalini. «Ho letto le tesi congressuali socialiste, e vi ho trovato dei punti di grande interesse (specie quelli relativi alla politica estera), e altri da approfondire e discutere, anche in rapporto a questo dibattito». E cita in particolare, Bufalini, quello dell'efficienza della democrazia. «È giusto che il PSI ricerchi questa efficienza, per affrontare e risolvere grandi problemi nazionali; ma attenzione a non far questo a scapito delle caratteristiche fondamentali della storia e della vita politica italiana, ed in particolare di due grandi elementi: il movimento operaio, caratterizzato da un alto grado di coscienza socialista dentro il quale i rapporti tra comunisti e socialisti si sono sviluppati pur nel dissenso; e il movimento dei lavoratori cattolici, e lo stesso mondo cattolico, una componente complessa, che resta un aspetto fondamentale della grande prospettiva della democrazia italiana».

Come si arriva all'incanto di queste due grandi componenti? «Non certo rompendo l'unità a sinistra, ma anzi ricostruendola, rinascondendola e facendola diventare un punto essenziale di questo dialogo, di questa prospettiva di alleanza», osserva Bufalini. «Le tesi socialiste vanno in questa direzione? O invece sono l'espressione di un modernismo che prescinde da questa necessità storica? E soprattutto, qui e ora: la scelta del decreto contro la scala mobile va considerata un episodio, o sta dentro una logica di falsa modernità?».

Proprio in questa visione problematica Paolo Bufalini affronta infine la questione del carattere della nostra opposizione. «Non è mai stata un'opposizione pregiudiziale, né in politica interna né in politica estera. D'altra parte io vorrei contestare certe affermazioni dei socialisti che ci accusano di essere arroganti in un rifiuto settario così come lo sarebbe stato Togliatti contro il primo centro-sinistra».

Bufalini a questo punto ricostituisce la nascita dell'esperienza di centro-sinistra, e le posizioni e le analisi di Togliatti. È un terreno che sposta in avanti i termini della lotta politica, disse Togliatti prima che cominciasse la fase di innozione di quella formula politica. «Non ci fu nessuna pregiudiziale allora, come non c'è stata oggi nei confronti del governo Craxi. Noi comunisti siamo abituati a giudicare sui fatti, e sulla coerenza agli impegni assunti. E su questa base che rivolgiamo un ultimo appello alla ragionevolezza, al buonsenso, alla volontà di dialogo e di confronto politico».

ROMA — Non ce l'hanno fatta. Tutti avevano giurato — Craxi in testa — che ad ogni costo avrebbero imposto al Senato l'approvazione del decreto entro il giorno 22. Invece è trascorsa la mezzanotte e la battaglia parlamentare dei comunisti a Palazzo Madama è ancora aperta. Governo e pentapartito, nonostante l'arroganza e la prepotenza con cui hanno condotto la loro azione in queste 25 lunghe giornate del Senato, portano ora a casa una prima sconfitta. Che, simbolicamente, viene un giorno soltanto dalla grande manifestazione popolare contro il decreto antisalarario che si tiene domani a Roma. Una sconfitta: in primo luogo perché è stata respinta la volontà di espropriare il Parlamento delle sue competenze, dei poteri e dei diritti democratici che gli spettano.

Si è arrivati a questo risultato in un clima di grande tensione. Ieri sera in aula è successo un po' di tutto: c'era il sottosegretario Amato,

ROMA — Le critiche che, per primo nella DC, il vicesegretario Bodrato ha rivolto apertamente alla logica craxiana dello scontro muro contro muro, non sono rimaste isolate nel partito democristiano. Dopo giorni e giorni di rassegnato silenzio, angosciati probabilmente dall'idea di apparire — come dice Franco Evangelisti — gli «ascanari di Craxi», i dirigenti dello scudo crociato, da Granello a Bisaglia a Donat Cattin, si affollano adesso sulla scena politica in un tentativo, impacciato ma corale, di soluzione alternativa al decreto antisalarario.

Questo sembra essere il senso di un'iniziativa di Donat Cattin che gode (apparentemente) di un'implicita benedizione della segreteria democristiana. L'ambiguità di questo atteggiamento è evidente, giacché non c'è dub-



□ Quaranta registi impegnati nel film sul 24

□ Non ancora decisa la diretta tv della manifestazione

□ Massicce adesioni di giovani, studenti e disoccupati

□ 6.500 lavoratori sono mobilitati per la vigilanza

A PAG. 2

□ Quaranta registi impegnati nel film sul 24

□ Non ancora decisa la diretta tv della manifestazione

A PAG. 3

L'intervento al congresso del movimento federalista apertosi ieri a Bruxelles

Berlinguer propone una conferenza d'emergenza per la Comunità europea

«C'è il rischio di una disintegrazione della CEE» - La difesa dell'Europa: «Sbaglia chi identifica l'autonomia del continente con la formazione di un terzo blocco militare» - Un ruolo di pace, dialogo, moderazione

Il governo francese ha chiesto una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei «dieci» per riaprire subito il dialogo traumaticamente interrotto al vertice di Bruxelles. La riunione dovrebbe tenersi martedì prossimo, e secondo voci che circolano a Parigi, dovrebbe affrontare soprattutto il dossier relativo alle richieste di rimborso avanzate dalla Gran Bretagna. A Londra, intanto, il governo della signora Thatcher sembra voler ammorbidire il tono della polemica. Il consiglio dei ministri presieduto dalla «lady di ferro» ha soprasseduto ieri sulla ipotesi, che era stata avanzata a bolla calda dopo lo scacco di Bruxelles, di negare, per rappresentanza, ogni contributo alle casse comunitarie. La Thatcher sembra avvertire i rischi dell'isolamento dagli altri nove partner della Comunità.

questa tesi semplicistica. Noi pensiamo che questo ennesimo risultato negativo rivela qualcosa di più profondo ed è un chiaro segnale che si è ormai giunti a un punto limite. Se non vi sarà una netta inversione di tendenza, il rischio al quale si va incontro è quello della disintegrazione della comunità. Questa iattura dobbiamo evitarla a ogni costo».

Ma per farlo, ha continuato Berlinguer, non si può certo restare fermi ai compromessi del tipo di quello che si era delineato al vertice di Bruxelles. Si trattava infatti di un pessimo accordo, che avrebbe sollevato le proteste dei contadini, che non avrebbe dato prospettive ai 13 milioni di disoccupati, che non avrebbe aperto in definitiva alcuna reale prospettiva di rinascita e di sviluppo.

La comunità ha invece bisogno di una indicazione chiara di cambiamento che noi speriamo venga dal voto del 17 giugno per il Parlamento europeo. «È a questa esigenza che ha ubbidito la nostra azione in seno al Parlamento europeo a favore dell'approvazione del progetto di trattato per la creazione dell'unione europea. Quest'impegno — ha sottolineato Berlinguer — lo ribadisco qui oggi, orgogliosi, consentitemi di dirlo, di aver permesso al Parlamento europeo, con i nostri voti, di avvalorare la passione e dell'intelligenza di Altiero Spiniello. Questo incontro tra la più genuina e appassionata tradizione europeista e il movimento operaio italiano è una prova, ha aggiunto il segretario del PCI, della maturità del movimento operaio italiano, della sua convinzione che la sfera europea è ormai la sfera necessaria in cui si devono condurre — insieme alle lotte che ognuno conduce nel proprio paese — le lotte per il lavoro, per una nuova qualità dello sviluppo economico e per una scala di valori internazionale fondata

sulla pace, sulla fine della corsa agli armamenti, a cominciare da quelli nucleari e missilistici, sulla cooperazione, sul nuovo rapporto tra nord e sud, e tra est e ovest». Come uscire, oggi, dall'impasse nella quale si trova la comunità? Come sbloccare i meccanismi inceppati? A questa domanda, Berlinguer ha risposto proponendo un'iniziativa originale e di vasto respiro. Oltre all'impegno per la rifondazione della Cee, nel senso indicato dal Parlamento europeo, è necessaria una iniziativa urgente per superare la condizione di crisi in cui si dibatte la comunità, senza attendere altri vertici e altre decisioni. A nostro parere potrebbe essere utile riunire rapidamente una conferenza — anche non molto larga, alla quale potrebbero partecipare non solo i rappresen-

tazione europea. «È a questa esigenza che ha ubbidito la nostra azione in seno al Parlamento europeo a favore dell'approvazione del progetto di trattato per la creazione dell'unione europea. Quest'impegno — ha sottolineato Berlinguer — lo ribadisco qui oggi, orgogliosi, consentitemi di dirlo, di aver permesso al Parlamento europeo, con i nostri voti, di avvalorare la passione e dell'intelligenza di Altiero Spiniello. Questo incontro tra la più genuina e appassionata tradizione europeista e il movimento operaio italiano è una prova, ha aggiunto il segretario del PCI, della maturità del movimento operaio italiano, della sua convinzione che la sfera europea è ormai la sfera necessaria in cui si devono condurre — insieme alle lotte che ognuno conduce nel proprio paese — le lotte per il lavoro, per una nuova qualità dello sviluppo economico e per una scala di valori internazionale fondata

tazione europea. «È a questa esigenza che ha ubbidito la nostra azione in seno al Parlamento europeo a favore dell'approvazione del progetto di trattato per la creazione dell'unione europea. Quest'impegno — ha sottolineato Berlinguer — lo ribadisco qui oggi, orgogliosi, consentitemi di dirlo, di aver permesso al Parlamento europeo, con i nostri voti, di avvalorare la passione e dell'intelligenza di Altiero Spiniello. Questo incontro tra la più genuina e appassionata tradizione europeista e il movimento operaio italiano è una prova, ha aggiunto il segretario del PCI, della maturità del movimento operaio italiano, della sua convinzione che la sfera europea è ormai la sfera necessaria in cui si devono condurre — insieme alle lotte che ognuno conduce nel proprio paese — le lotte per il lavoro, per una nuova qualità dello sviluppo economico e per una scala di valori internazionale fondata

tazione europea. «È a questa esigenza che ha ubbidito la nostra azione in seno al Parlamento europeo a favore dell'approvazione del progetto di trattato per la creazione dell'unione europea. Quest'impegno — ha sottolineato Berlinguer — lo ribadisco qui oggi, orgogliosi, consentitemi di dirlo, di aver permesso al Parlamento europeo, con i nostri voti, di avvalorare la passione e dell'intelligenza di Altiero Spiniello. Questo incontro tra la più genuina e appassionata tradizione europeista e il movimento operaio italiano è una prova, ha aggiunto il segretario del PCI, della maturità del movimento operaio italiano, della sua convinzione che la sfera europea è ormai la sfera necessaria in cui si devono condurre — insieme alle lotte che ognuno conduce nel proprio paese — le lotte per il lavoro, per una nuova qualità dello sviluppo economico e per una scala di valori internazionale fondata

tazione europea. «È a questa esigenza che ha ubbidito la nostra azione in seno al Parlamento europeo a favore dell'approvazione del progetto di trattato per la creazione dell'unione europea. Quest'impegno — ha sottolineato Berlinguer — lo ribadisco qui oggi, orgogliosi, consentitemi di dirlo, di aver permesso al Parlamento europeo, con i nostri voti, di avvalorare la passione e dell'intelligenza di Altiero Spiniello. Questo incontro tra la più genuina e appassionata tradizione europeista e il movimento operaio italiano è una prova, ha aggiunto il segretario del PCI, della maturità del movimento operaio italiano, della sua convinzione che la sfera europea è ormai la sfera necessaria in cui si devono condurre — insieme alle lotte che ognuno conduce nel proprio paese — le lotte per il lavoro, per una nuova qualità dello sviluppo economico e per una scala di valori internazionale fondata

Un'impressionante indagine compiuta in tutt'Italia dalla Concommercio

Mille miliardi all'anno vanno al «racket» Quasi 150 mila i negozianti taglieggiati

ROMA — Mille miliardi all'anno: più o meno come il fatturato della Pirelli. È l'impressionante calcolo degli incassi che realizza complessivamente il «racket» dei negozi. Su un milione e mezzo di esercizi commerciali sparsi in tutto il Paese, almeno 146 mila vengono salassati dalle bande dei taglieggiatori. Le tangenti vengono prese ogni mese, puntualmente, e variano a seconda del volume d'affari del commerciante. E vengono via via aumentate, quasi a scadenza trimestrale, come la scala mobile. Sono diventate, insomma, una variabile dei costi della piccola e media impresa commerciale italiana. Non dappertutto, ma di sicuro in ogni regione dove sono

presenti le grandi «lobby» criminali e mafiose. Le zone più colpite sono la Campania, la Sicilia e la Calabria, seguite a lunga distanza dal Lazio e dalla Puglia. Ma anche a Milano e a Torino non si scherza.

Una «radiografia» senza precedenti del fenomeno del «taglieggiamento» è stata compilata dalla Concommercio. Sono stati diffusi ottocentomila questionari, ne sono stati raccolti ottantamila, compilati ovviamente in forma anonima. Un campione è elevatissimo, ma abbastanza indicativo.

In un'affollata conferenza Raimondo Bultrini (Segue in ultima)

Dopo gli arresti Appalti «facili» a Foggia: altri 48 avvisi di reato

FOGGIA — Gli amministratori comunali e la USL di Foggia sembra proprio che fossero di «manica larga» nel concedere appalti per centinaia di milioni. Infatti l'inchiesta della Magistratura sugli illeciti della COMASER (una società di comodo) — come viene definita — nata nel giugno 1980 che, a quanto pare di comprendere nonostante il riserbo degli inquirenti, veniva favorita nella attribuzione di lavori da amministratori comunali e della USL della città che ne facevano parte attraverso prestanome o parenti si allarga a macchia d'olio. Si parla di oltre 40 comunica-

zioni giudiziarie scattate contemporaneamente ai nove ordini di cattura che hanno già portato in carcere l'altro ieri l'ex sindaco democristiano di Foggia Pellegrino Graziani, presidente anche del comitato di gestione della USL Foggia 8, il segretario cittadino della DC Pasquale Grassi, Salvatore Caglia, anch'egli dc, fino a pochi mesi fa presidente del comitato di gestione della USL Foggia 8 da cui la COMASER ottenne nel 1983 l'appalto per centinaia di milioni per la cura del verde all'interno del pres-

Giusy Del Mugugno (Segue in ultima)

«Perché abbiamo voluto questo appuntamento»

Conferenza stampa CGIL - Lama: un momento decisivo per la democrazia e l'unità

ROMA — L'appuntamento è per domani, da tutta l'Italia a Roma, con quattro cortei che confluiranno in piazza San Giovanni dove parleranno numerosi delegati, protagonisti della protesta di questi giorni contro il decreto che taglia la scala mobile, e Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Sarà una grande manifestazione democratica, non violenta, di lavoratori, disoccupati e pensionati; non in contrapposizione alle istituzioni democratiche, tanto meno contro quella parte del sindacato che ha detto di sì alle decisioni del governo, bensì l'esercizio di un diritto, la volontà di fare ascoltare la voce della gente e di chiedere al Parlamento di tenere conto al momento delle scelte affinché siano ripristinati i diritti e poteri di tutto il sindacato. Questa identità della mobilitazione promossa dalla maggioranza della CGIL, così come l'hanno presentata Lama, Trentin, Garavini, Miittello e Restelli, della segreteria, in una affollata conferenza stampa.

Più di tre ore di «botta e risposta» sulle ragioni dell'i-

niziativa CGIL, sulle difficoltà dei rapporti unitari nel sindacato, sulle prospettive. Tutto, però, passa per l'oggi, condizionato com'è dalla prova di forza voluta dal governo sul decreto. Su questo Lama ha insistito. «Ci auguriamo — ha detto — che la manifestazione del 24 possa favorire le condizioni di un dialogo che al Senato, con il ricorso al voto di fiducia, è stato sacrificato».

Per la CGIL, dunque, è ancora possibile che il Parlamento torni sui suoi passi. «La Camera dei deputati — ha detto Lama — deve fare un nuovo esame del decreto e non è improbabile un ripensamento: sono in molti ad essere preoccupati per questa situazione. Ho ricevuto telefonate di persone che hanno notevole peso nella vita politica del paese e tutti mi dicono che così non può continuare. Io rispondo che c'è la possibilità concreta di dare una risposta positiva alle istanze che si levano dal mondo del lavoro».

Ma qual è l'alternativa al Pasquale Cascella (Segue in ultima)

Nell'interno



Presente Pertini ai funerali di Valori

Alla presenza di Sandro Pertini, dei presidenti dei due rami del Parlamento e dei leader dei partiti democratici, si sono svolti ieri pomeriggio a Roma i funerali del senatore comunista Dario Valori. In mattinata centinaia e centinaia di persone avevano reso omaggio alla salma dell'esponente del PCL. L'orazione funebre, in piazza del Pantheon, è stata tenuta da Emanuele Macaluso.

Nell'ultima foto: l'ultimo saluto del presidente Pertini al compagno Dario Valori.

Craxi-Palermo, nuove polemiche al CSM: «È un'indagine viziosa»

Si allarga la polemica sul «caso Craxi-Palermo». Al CSM sono emersi nuovi particolari sull'indagine disciplinare aperta sul giudice di armi e droga, che parlò solo dopo l'esposto di Craxi. Il CSM ha però respinto la proposta di esaminare subito le anomalie dell'indagine.

Da oggi ad Ariccia assemblea dei comitati per la pace

Si apre oggi ad Ariccia l'assemblea plenaria dei comitati per la pace. All'ordine del giorno le forme per proporre un referendum regolamentare indetto e la ridefinizione organizzativa dei comitati. Da Assisi, intanto, ministro ufficiale: i frati andranno, dopo Washington, al Cremlino.

Tra le bombe gli ultimi comizi Domenica il voto in Salvador

Ultimi comizi ieri nella capitale del Salvador, la campagna per le presidenziali di domenica si è chiusa. Duarte, D'Aubuisson e Guerrero i tre candidati principali. Oggi è il quarto anniversario dell'assassinio di monsignor Romero, il suo assassinio è indicato in D'Aubuisson.

Gravi scontri in Nicaragua Si parla di oltre 100 morti

Secondo fonti militari del Nicaragua, che non hanno voluto essere identificate, una battaglia particolarmente sanguinosa sarebbe in corso tra esercito e ribelli antisandinisti nelle città di El Almendro e di Nueva Guinea. Sarebbero morti 35 soldati e 70 ribelli.